TEATRO REGIO

LE DUE GEMELLE

Azione Coreografica

IN UN PROLOGO E SEI ATTI

IMPRESA CORT

Torino 1875

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, 22.

1875

LE DUE GEMELLE

AZIONE COREOGRAFICA

IN UN PROLOGO E SEI ATTI

DEL COREOGRAFO

ANTONIO PALLERINI

con Musica del Maestro

AMILCARE PONCHIELLI

da rappresentarsi

AL TEATRO REGIO DI TORINO

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA

1874-75

TORINO 1875

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

Tanto il programma quanto la musica sono di proprietà del Compositore, e sotto la tutela delle vigenti leggi pei diritti d'autore.

PERSONAGGI	ATTORI

Prologo

Anarti, nobile Sassone	*Pulini Ferdinando*
Marik, sua moglie	*Matetti Franceschina*
Ercinia } loro figlie e gemelle di anni 5	*N. N.*
Florinia }	*N. N.*
Un Capo di Pirati	*Anguti Gaetano*

Signori Sassoni, Pirati, Schiavi, ecc.

Personaggi del resto dell'Azione

Carlomagno, imperatore dei Franchi	*Piantanida Giovanni*
Carlo, suo figlio, principe ereditario	*Smeraldi Cesare*
Anarti, nobile Sassone	*Pulini Ferdinando*
Marik, sua moglie	*Matetti Franceschina*
Ercinia, loro figlia, fidanzata a Carlo Florinia, cortigiana	*Bosè Enrichetta*
Adalberto, leudo Franco, ambasciatore di Carlomagno . . .	*Butturini Giovanni*
Valdrada, sua sorella	*Luraschi Marietta*
Ufualdo, ciambellano di Corte .	*Gambardella Raffaele*
Odoino, paggio dell'Imperatore .	*Zucchi Metilde*
Citaredo, istrione al servizio di Carlo	*Grassi Raffaele*
Wethpert, sacerdote Sassone . .	*Venanzio Giovanni*
Sara, cortigiana di Costantinopoli	*Molino Teresa*

Signori greci, Sacerdoti latini e sassoni, Nobili franchi e sassoni, Giovanette greche, Compagne di Florinia, Dame franche e sassoni, Sacerdotesse sassoni, Soldati di Carlomagno, Popolo.

Distribuzione delle Danze

Atto Primo

1. **Introduzione.** Ballabile di Cortigiane e Signori Greci, eseguito dalla prima ballerina assoluta signora *Enrichetta Bosè* e dal Corpo di ballo.

Atto Terzo

2. **Marcia danzante,** eseguita dall'intiero Corpo di ballo.
3. **Ballabile misto** di Borghesi e Popolani, eseguito dal Corpo di ballo.
4. **Passo a due,** composto dal primo ballerino assoluto signor *Raffaele Grassi* e da esso eseguito in unione alla prima ballerina assoluta signora *Enrichetta Bosè.*

Atto Quarto

5. **Inganno,** azione danzante eseguita dalla signora *Enrichetta Bosè,* dal signor *Raffaele Grassi* e da ballerine di mezzo carattere.

Atto Sesto

6. **Danza sacra,** eseguita dal Corpo di ballo.
7. **Fascino,** danza eseguita dalla signora *Enrichetta Bosè* e dal Corpo di ballo.
8. **Finale,** eseguito dal Corpo di ballo.

AL LETTORE

Le memorie del tempo di Carlomagno si collegano strettamente a quelle dei limitrofi e pagani Sassoni, che si estendevano fino al Settentrione nell'odierna Germania, e son noti gli sforzi del potente imperatore per assoggettare quella selvaggia e bellicosa nazione.

Quel contrasto di tipi, di costumi, di religione, io ho cercato in parte adombrare nel presente lavoro coreografico; una fitta nebbia ancor avvolge quell'epoca, tanto che ad essa si riportano i più strani e meravigliosi ROMANZI DI CAVALLERIA. *Fra siffatti racconti non si vorrà negare un posto alla leggenda che ho l'onore di esporre al pubblico, dal quale mi auguro un favorevole compatimento.*

Torino, 1874.

A. PALLERINI.

Il prologo ha luogo in un feudo del nobile Anarti, sulle coste del Baltico.

Il primo atto in Costantinopoli, gli altri quattro in Aquisgrana, l'ultimo nel territorio Sassone, sulla frontiera Franca.

L'azione è al principiare del Secolo IX.

Fra il prologo e il resto dell'azione intercedono 12 anni.

Prologo

Casa di nobile Sassone sulla riva del mare.
Tempo burrascoso. — Notte.

Una mano di pirati saccheggia la ricca casa, mentre altri rapiscono due bambine, figlie gemelle di Anarti e Marik che disperatamente le contrastano loro. Il misero genitore riesce a sottrarne una, ma l'altra in un colle ricchezze è preda dei ladroni. La desolata Marik cade priva di sensi. — Quadro.

Cala per un momento la tela.

Atto Primo

Terrazzo in casa di Sara addobbato fantasticamente.
In fondo panorama di Costantinopoli.

La cortigiana Sara ha aperto la sua casa ad una festa degna del voluttuosissimo Oriente; il piacere è al colmo; Ma vi è una più grata sorpresa che ella prepara a' suoi invitati: su quasi magica barca vedesi apparire la bella Florinia in mezzo a leggiadrissime fanciulle. Un vero trasporto di gioia comprende allora tutti; le danze si ravvivano e Florinia vi primeggia.

Fra le felicitazioni che da ogni parte la bella riceve, quelle del franco Adalberto sono le più insistenti. Adalberto, ambasciatore a Costantinopoli, è stato oltremodo sorpreso della somiglianza di Florinia con una principessa che sta per divenire regina dei Franchi, e vivamente interroga sul suo passato la geniale danzatrice. Un passaggiero lampo di tristezza turba la gioia a costei, che pur rammenta e racconta funeste e stranissime reminiscenze di fanciullezza; ma allorchè gli astanti si commuovono alla

sua narrazione, l'ilarità ripiglia in lei il suo costante predominio. Però la vista di Florinia ha fatto nascere in Adalberto misteriosi progetti, e quando sono passati gl'invitati, le si insinua perchè si rechi nella regale Aquisgrana, residenza della cavalleresca corte di Carlomagno, sede di delizie, ricchezze e piaceri. La proposta è accolta con giubilo; qualche opposizione che fa la delusa Sara è da lui vinta con promesse. Adalberto esce soddisfatto. Florinia gioiosa si appresta alla partenza. Albeggia.

Atto Secondo

Salotto negli appartamenti destinati alla principessa Ercinia nella reggia di Aquisgrana.

Il reduce Adalberto narra circospetto alla sorella Valdrada ed al confidente Ufualdo, la maravigliosa somiglianza di una cortigiana greca con la fidanzata del principe Carlo; ed esposto ad entrambi quanto ha oprato, progetta con gli stessi il modo di perdere quest'ultima, onde Carlo torni agli antichi amori, e innalzi al trono Valdrada. La sorella e l'amico dividono i suoi sentimenti, e promettono di tutto eseguire. In questo punto, presentasi Ercinia, accompagnata da' suoi genitori; in pari tempo, Carlo viene ad ossequiare la principessa fidanzata. L'affettuosissima e virtuosa donzella presenta allo sposo delle armi ricchissime; in ricambio costui le fa dono di una collana, che l'altra accetta con tenera riconoscenza e che la sua madre ripone in forziere. L'istrione Citaredo, che sopraggiunge, si permette rivolgere qualche facezia alla sposa del suo padrone; il contegno di Ercinia lo rimette tosto al dovere. Il paggio Odoino viene ad annunciare essere tutto pronto per la cerimonia, ove interverrà l'imperatore; la corte intera si accinge a recarvisi, ed Ercinia parte coi genitori per disporvisi ella pure. Rimasto solo con la sorella, Adalberto le insinua, pei suoi tenebrosi fini, di sottrarre la preziosa collana: alla titubanza, al timore di Valdrada, non esita a supplirvi lui, ed il ricco monile rimane sua preda.

Atto Terzo

Gran piazza di Aquisgrana. È tutta parata a festa.

La popolazione di Aquisgrana festeggia il suo imperatore, Carlomagno; vincitore dei Sassoni, ha voluto suggellare la pace con un matrimonio fra la sua famiglia ed il più potente de' loro Duci, qual'è Anarti. Nella tripudiante folla si vede altresì Florinia; giunta allor allora nella regale città a norma della sua promessa, non ha saputo resistere al proprio istinto di pigliar parte all'esultanza comune; sorpresa dell'istrione Citaredo, che in lei s'imbatte; ei vi ravvisa tal somiglianza con la principessa Ercinia, che la scambia con lei. Florinia si compiace dei lazzi del buffone, il quale se dapprima aderisce ad accompagnarlo nella danza, vedendosi poi fissare da Adalberto precipitoso s'invola. Adalberto è giulivo in trovare Florinia: ella ha mantenuta la parola, ed ei gliene esterna le più vive compiacenze, invitandola poscia a seguirlo nella graziosa dimora già per lei preparata.

Atto Quarto

Gabinetto nella reggia. - In fondo galleria superiore celata da cortine.

Adalberto introduce Florinia in quel delizioso appartamento, ove ad un suo cenno viene all'istante illuminato. Compiacimento della cortigiana. Qui ei le consegna il gioiello sottratto ad Ercinia, suo desiderio però è che ella ne faccia dono al buffone Citaredo che le verrà condotto fra poco, del che egli, Adalberto, ampiamente la compenserà. Florinia esita dapprima, poi gliene fa formale promessa. Rimasta sola, la cortigiana, onde esperimentare il suo impero, follemente suona tirando la catenella d'un candelabro, al che si presentano leggiadrissime schiave apportatrici di ricchi oggetti muliebri. Sorpresa e gioia che ella ne prova.

Adalberto introduce Citaredo, che è sempre timoroso; ma Florinia in breve l'incoraggia invitandolo poscia a proseguire la danza, già precedentemente interrotta. Si abbandona alla follìa l'istrione, e talmente, che quando la cortigiana, in premio della compiacenza di lui, gli appone al collo l'aureo monile che ha ricevuto allo scopo, l'inebriato Citaredo credesi al cospetto della stessa principessa, e da lei amato; allora il suo trasporto non ha più limiti. L'esaltazione del buffone diverte non poco la volubile quanto gaia Florinia, la quale, eccitata essa pure dal vino e dalla danza, finisce coll'abbandonarsi nelle braccia di lui. Gli è in questo momento che Adalberto, apparendo sull'alto della galleria ove ha condotto il principe Carlo, gli mostra la licenziosa scena; inorridito e furente si precipita questi a punire l'offesa. Ma non appena perviene in giù, che i lumi sono spenti; al suo ordine accorrono i servi, ma l'audace coppia è fuggita. Il figlio di Carlomagno non ha mai ricevuto oltraggio simile, ma ampia ed esemplare sarà la vendetta.

Atto Quinto

Sala nella Reggia.

Ufualdo con malignità e mistero informa i cortigiani degl'intrighi della principessa sassone coll'istrione Citaredo. Nel frattempo questi si avanza, e tutti lo complimentano con beffarda umiltà; ei finisce coll'esserne persuaso, massime avuto riguardo al gioiello ed ai favori largitigli. Sicchè spaccia comicamente protezioni e promette grazie a chi ne vuole. Ma ei rimane di sasso quando sopraggiunto il principe Carlo, con minaccie gli ordina di consegnargli il ricco gioiello che gli fu regalato nell'orgia. L'arrivo di Anarti colla moglie, la figlia ed il sacerdote sassone Welhpert producono un momentaneo silenzio; ma allorchè Marik invita la figlia ad approssimarsi al suo fidanzato Carlo, costui respingendola prorompe col chiamarla perfida e menzognera; l'accusa pubblicamente ed espone i suoi pre-

tesi trascorsi; accenna di più come complice il vile istrione, sfidando la misera a smentirlo se può. Orrore di tutti. Anarti intima a Citaredo di dichiarare da chi ha ricevuto l'aurea catena; da prima ei trema ed esita, poi... dee convenire che la donatrice è stata la principessa. La calunniata giovine si sforza invano di difendersi tra l'indignazione che assale gli astanti, e, respinta da tutti, trova l'esclusivo rifugio nel sacerdote Velhpert, che in quel momento le rimprovera l'abbandono della propria religione che egli crede causa di tutto il male derivatole, e nel tempo stesso dichiara solennemente agli astanti che il nume dei Sassoni, Arminio, pronuncierà la definitiva sentenza sul conto di lei, se è colpevole, verrà sacrificata. Nella commozione generale Adalberto trova modo, sotto il terrore delle minaccie, d'imporre al sacerdote di sbarazzarsi di quella giovine onde evitare uno scandalo pubblico; Ufualdo lo seconda, e Velphert finge di accondiscendervi mentre che sottrae la sua protetta all'ira universale. Marik vorrebbe seguire la figlia, ma ne è forzatamente allontanata dallo sposo.

Atto Sesto

Interno del tempio Arminio.

Molti Franchi e Sassoni sono accorsi onde assistere alla decisa prova intorno Ercinia, che tanto ha commosso le due nazioni; i riti sacri preludiano la sentenza solenne. Son questi cessati appena, che una specie di baccante viene a turbare il raccoglimento generale; è Florinia a tanto indotta da Adalberto, e che se dapprima sorprende ed anche affascina, termina col provocare un sacro terrore. Il principe Carlo, che trepidando era entrato nel tempio, non può a quella vista rimanersi tranquillo; ei crede riconoscere la propria fidanzata, ed in un eccesso di furore, che il perfido Adalberto alimenta, corre su lei e mortalmente la ferisce... Cade la povera Florinia... ma cadendo

giura a Carlo di non averlo mai visto, e riconoscendo esser quello il dovuto castigo a' suoi falli, spira perdonando. Intanto Anarti e Marik arrivano in cerca della figlia, ma Carlo, ancor in preda al suo esaltamento, gliel'addita nella infelice che ha trafitto. Meraviglia dei genitori; la loro figlia Ercinia trovasi nell'interno del tempio, essi ne hanno la certezza. Invano Adalberto, a deludere il pericolo, ordina che la spenta giovine sia portata altrove; i miseri genitori finiscono per riconoscerla, ravvisando in lei la bambina loro rapita dai pirati.

Un fremito comprende la folla; ed esso si accresce all'apparire di Ercinia con Welhpert, il quale proclama l'innocenza della principessa. Nel tempo stesso, scorgendo Adalberto, ne svela tutte le trame nefande; invano cerca costui sottrarsi col pugnale alla punizione che si ha meritata. Ma Carlo aveva dei torti verso Ercinia, e gliene domanda mercè... Gliel'accorda la rinfrancata donzella, e le ovazioni cui è fatta segno, mentre schiudesi in attestato di gioia perfin l'interno del Santuario, preludiano le splendide feste che l'aspettano quando tornerà nella reggia.

FINE.